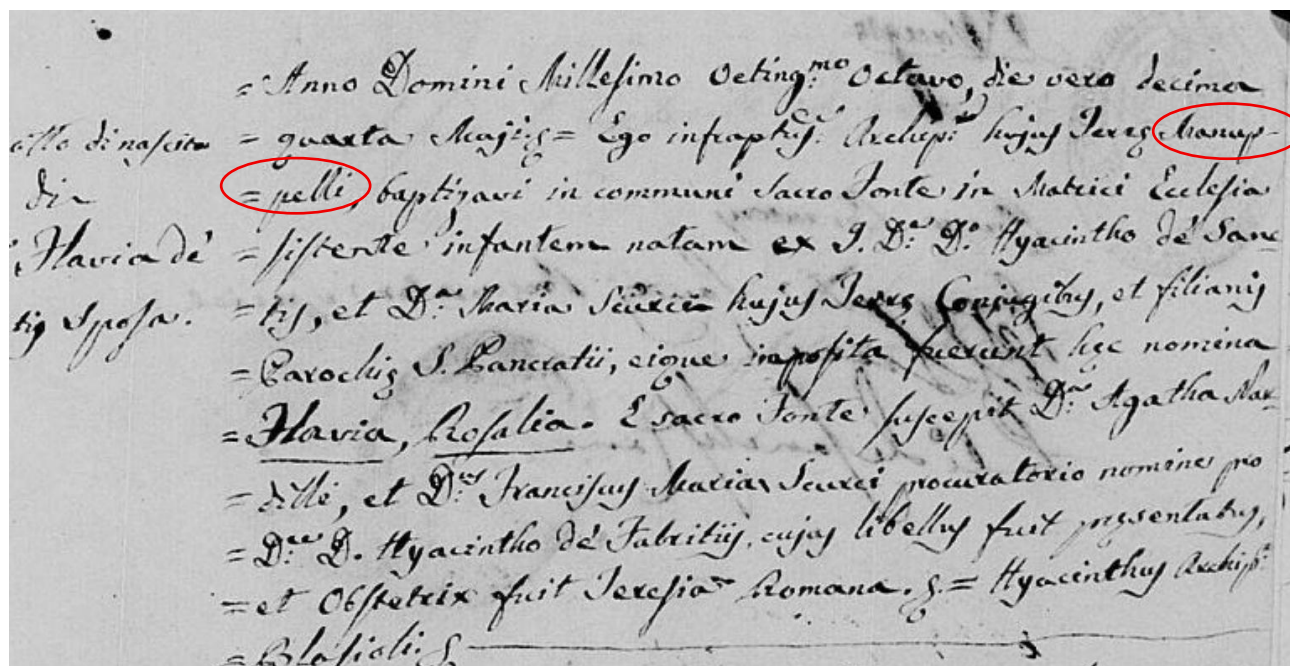


GIOVANNI DE SANCTIS DI LETTOMANOPPELLO: FONTI BIBLIOGRAFICHE E DOCUMENTI ARCHIVISTICI

Il presente testo documenta, sulla base di evidenze storiche e archivistiche, la nascita e la presenza di Giovanni De Sanctis, deputato del Regno d'Italia, a Lettomanoppello (PE). Le fonti in esame permettono inoltre di recuperare l'esattezza della dimensione temporale, degli spostamenti personali e famigliari dei figli di Giacinto De Sanctis, Regio Giudice del Regno di Napoli, e da Maria Scurci, figlia del notaio Gabriele Scurci di Manoppello, rispetto al proprio territorio originario di appartenenza.



Il primo atto di nascita preso in esame ha come protagonista Flavia Rosalia De Sanctis, sorella di Giovanni De Sanctis e madre dell'illustre Prof. Sen. Augusto Pierantoni. Questo estratto documentale, scritto in latino formale con una fitta calligrafia, viene di seguito trascritto:

"Anno Domini millesimo octingentesimo octavo, die vero decima quarta Maii, ego infrascriptus Archipresbyter hujus Terrae Manoppelli baptizavi in communi Sacro Fonte in Matrici Ecclesia [...] infantem natam ex D. D. Hyacintho De Sanctis, et D. Maria Scurci hujus Terrae conjugibus, et filiam [...] S. Pancratiis, [...] imposta fuerunt hec nomina Flavia, Rosalia. Et sacro Fonte [...] D. Agatha [...], et D. Franciscus Maria Scurci, procuratorio nomine pro D. D. Hyacintho De' Fabritiis, cujus [...] fuit [...]."

E così tradotto:

"Nell'anno del Signore milleottocentootto, il quattordicesimo giorno di maggio, io sottoscritto Arciprete di questa Terra di Manoppello, ho battezzato nel sacro fonte comune della Chiesa Madre [...] un bambino nato dai coniugi D. D. Giacinto De Sanctis e D. Maria Scurci di questa Terra, e la figlia [...] S. Pancrazio [...], alla quale sono stati dati i nomi di Flavia, Rosalia. E nel sacro fonte [...] D. Agatha, [...] e D. Francesco Maria Scurci, nominatore in nome e per conto del signor Giacinto De Fabritiis, il cui [...] era [...]"

Il documento attesta la nascita di Flavia De Sanctis il 14 maggio 1808, un anno prima della nascita di Giovanni De Sanctis, attestata nel 1809. La presenza stabile dei coniugi – confermata anche dall'attività notarile esercitata sul territorio dal padre di Maria Scurci, Gabriele Scurci, tra il 1762 e il 1797¹ - e il riferimento alla chiesa di S. Pancrazio, affacciata su Piazza Garibaldi nel centro storico di Manoppello, permette di indicare con ragionevole certezza Lettomanoppello come località di nascita del De Sanctis.

			MANOPPELLO				XXXVIII / 2
1	CIANCI SOZIO (RP)	1610-1611	1		1		XXXVIII / 2 - 3
2	CICCHELLI MARCELLO	1615-1631	3				XXXVIII / 3
3	SERAFINI BERARDINO (RP)	1660-1671	2		1		XXXVIII / 3
4	CICCHELLI MUZIO	1671-1703 o 04	4				XXXVIII / 3
5	DE MEIS FELICE	1714-1757	27				XXXVIII / 3
6	SCURCI GABRIELE	1762-1797	35				XXXVIII / 3.4
7	MARINELLI CALVANDRO	1762-1803	43				XXXVIII / 4
8	CENTURIONE GINACRISTOFARO	1798 --	2				XXXVIII / 4.5.6

A conferma di questa ipotesi vi sono diverse autorevoli pubblicazioni che, nel citare Giovanni De Sanctis, concordano nell'attribuire a Lettomanoppello il suo luogo di nascita. Emblematica, in tal senso, è l'opera di Beniamino Costantini, noto storico orsognese, intitolata *Azione e reazione. Notizie storico-politiche degli Abruzzi, specialmente in quello Chietino, dal 1843 al 1870* (Casa Editrice C. Di Scullo, 1902):

Giovanni De Sanctis — Nato in Lettomanoppello, studiò a Napoli giurisprudenza, e vi ottenne la laurea di avvocato. Ancor tenero d'anni, si diede con solerzia ed abnegazione a cooperare pel trionfo

Beniamino Costantini

AZIONE E REAZIONE

Notizie storico - politiche degli Abruzzi, specialmente di quello Chietino, dal 1843 al 1870.



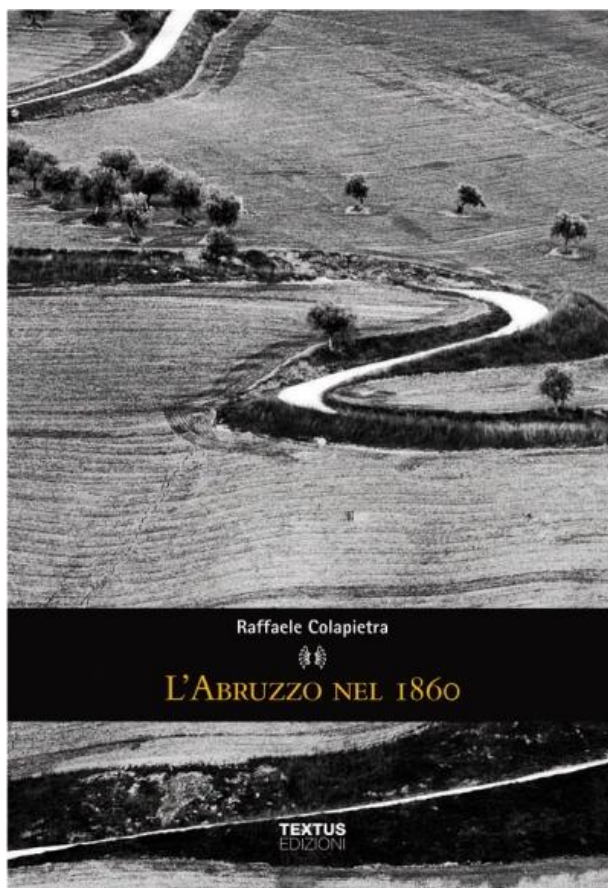
CHIETI
CASA EDITRICE C. DI SCIULLO
1902

¹ Archivio notarile distrettuale, atti dei notai. Elenco di consistenza. Ministero della Cultura, Archivio di Stato di Chieti. Chieti, 2018

Più recente l'opera dal titolo *L'Abruzzo nel 1860* DI Raffaele Colapietra (Textus, 2014, p. 92):

miglia di Caramanico che aveva dato nomi illustri al patriottismo quarantottesco³⁵, Donato Cocco, di S. Eusanio del Sangro, vecchio patriota costituzionale di un quarantennio addietro³⁶. Ma tra i nuovi decurioni³⁷, accanto a questi sperimentati liberali, si trovavano addirittura i due capi del comitato d'azione, insieme con Francesco³⁸ e Domenico Auriti e Gioacchino Mazara, e precisamente Giovanni de Sanctis e Gian Vincenzo Pellicciotti. Il primo, nativo di Lettomanoppello, avvocato, scrittore sulla *Propaganda* nei suoi giovani anni, amico di Cesare Rosaroll e cospiratore con lui, processato a Pescara nel 1837 perchè implicato nei fatti di Penne, e poi per quelli di Aquila del 1841, aveva comandato nel '48 la Guardia Nazionale di Chieti. Processato altre due volte ed assolto, si era trovato nel 1853, sotto il governo militare del generale Pianell, implicato nell'inchiesta per l'ammutinamento della guarnigione di Pescara. Ed egli, anzichè sfuggire, affrontò il pericolo, costituendosi avvocato difensore di Clemente de Caesaris e degli altri imputati, che condusse dopo tre anni ad una clamorosa assoluzione da parte della commissione militare, buscandosi però l'assegnazione a domicilio coatto, prima a Caramanico e poi a Tollo. Era con lui il Pellicciotti (1820-63), popolare figura di poeta e di democratico. Ed il de Sanctis era altresì capitano della Guardia Nazionale.

Questo fervore di spiriti liberali spiega come Chieti si trovasse



La fonte più interessante sembra essere però una fedele biografia di Giovanni De Sanctis, pubblicata nel 1865 quando l'Onorevole era ancora in vita nonché in esercizio di mandato parlamentare, raccolta all'interno de *450 ovvero I deputati del presente e i deputati dell'avvenire / per una Società di egregi uomini politici, letterati e giornalisti* diretta da Cletto Arrighi. Questo dettaglio temporale risulta fondamentale per poter affermare con convinzione che le informazioni riportate siano assolutamente corrette poiché, in caso contrario, il De Sanctis avrebbe potuto egli stesso precisare e contestare la veridicità delle notizie contenute in un documento paragonabile oggi a una moderna navicella parlamentare descrittiva. Nel testo si noterà, a pagina 42, un errore di mera trascrizione: Giovanni viene nella dattiloscrittura e per una sola volta sostituito con il più noto Francesco De Sanctis², nato a Morra Irpina nel 1817.

232

GIOVANNI DE - SANCTIS.

Il governo dei Borboni, al pari di tutte le autocrazie che non ripetono la ragione della loro esistenza che dall'ignoranza delle moltitudini, si adoperò con tutte le male arti a spegnere in sul nascere ogni scintilla di genio e di sapere.

42

I DEPUTATI DEL PRESENTE

Francesco De-Sanctis nato in Lettomanoppello, studiata a Napoli la giurisprudenza, vi ottenne la laurea d'avvocato.

Fornito di talento e di cuore, ei portò seco da Napoli nel suo paese fama di perito legista, di liberale sincero.

In conclusione, l'analisi delle fonti a nostra disposizione permette di confermare che Giovanni De Sanctis nacque e visse a Lettomanoppello, mantenendo un saldo legame con il proprio territorio d'origine. L'atto di nascita della sorella Flavia, unitamente alle attività notarili della famiglia Scurci e alla testimonianza

² Francesco De Sanctis (1817-1883) è stato un critico letterario, un saggista e un politico italiano, oltre che ministro della Pubblica Istruzione nel governo di Francesco Crispi. Nato a Morra Irpina (Avellino), ha avuto un ruolo centrale nel panorama culturale e politico risorgimentale. Fu professore di Letteratura italiana in diverse università, tra cui Napoli e Roma, e scrisse opere fondamentali come *Storia della letteratura italiana* (1871).

biografica coeva, contribuiscono a restituire un quadro chiaro e documentato della presenza stabile della famiglia De Sanctis a Lettomanoppello e nei territori limitrofi per tutto il corso dell'Ottocento.

I

450



OVVERO

I DEPUTATI DEL PRESENTE

E

I DEPUTATI DELL'AVVENIRE

PER

una società di egregi uomini politici, letterati e giornalisti

diretta

DA CLETTO ARRIGHI

A. Ranieri — S. Boccherà — F. Crispi —
 L. Amicarella — G. Longo — F. Cardente
 — G. Conti e F. Prescotti.

Altri: Correnti — Siccoli — Guerrieri.

MILANO

PRESSO GLI EDITORI
 Via S. Zeno N. 3

NAPOLI

PRESSO G. MARGHERI
 Strada Monte Oliveto N. 37

1865

genere, diremo come avendo alcuni sindaci del suo collegio elettorale stabilito di presentargli un oggetto di qualche valore che valesse come attestato di riconoscenza e di stima dei Comuni al loro deputato, egli, saputa la cosa, espresse energicamente la propria disapprovazione, sotto comminatoria di riferirsene agli elettori, nel caso che i sindaci persistessero nell'intento.

Quand' egli non declini dalla nuova candidatura, la sua rielezione non può essere dubbia.

Firenze, 9 luglio

GIOVANNI DE - SANCTIS.

Il governo dei Borboni, al pari di tutte le autocrazie che non ripetono la ragione della loro esistenza che dall'ignoranza delle moltitudini, si adoperò con tutte le male arti a spegnere in sul nascere ogni scintilla di genio e di sapere.

Sorvegliate le arti, perseguitate le scienze, limitati i commerci e le industrie per paura del contatto con altri popoli, non restava aperta che la carriera del foro, nella quale eletti giovani di svegliato ingegno trovarono la prima causa del loro soffrire.

Francesco **De-Sanctis** nato in **Lettomanoppello**, studiata a Napoli la giurisprudenza, vi ottenne la laurea d' avvocato.

Fornito di talento e di cuore, ei portò seco da Napoli nel suo paese fama di perito legista, di liberale sincero.

Tanto bastò per essere classificato dalla Polizia borbonica come *attendibile*; per cui, nell'esercizio di sua professione mille inciampi e forti ostacoli d'allora in poi gli si pararono innanzi, sicchè dopo una viva lotta ei fu ridotto al silenzio.

Fin dai primi anni il **De-Sanctis** si diè con sofferenza ed annegazione a cooperare pel trionfo della libertà; lo troviamo infatti membro della *Propaganda*, e complice nella cospirazione che causò la pena di morte a Cesare Rossarelli. Partecipò ai moti di Pescara nel 1837, a quelli di Aquila nel 1841, e nel 1848 fu chiamato dal voto popolare al comando provvisorio della milizia cittadina, contribuendo molto colla sua fermezza a domare le reazioni ordite dalla camarilla di Corte.

Dopo il 1848 fu processato due volte, ma per *deficienza* di prove non venne condannato. Nel 1853 il colonnello del 1.^o reggimento di fanteria di linea G. Piana, ora luogotenente generale dell'esercito italiano, denunciava una vasta cospirazione, nella quale il **De-Sanctis** rappresentava non piccola parte; però sepp' così bene schermirsi da uscirne illeso, anzi ebbe il coraggio di presentarsi in Pescara come difensore degl'imputati. Quella causa che

durò poco meno di tre anni, ebbe un esito tanto felice quanto inaspettato. La Commissione militare, nonostante la pressione del governo che voleva condannato nel capo almeno il Clemente De-Cesaris, pronunciò il *non consta*, con giubilo e sorpresa di quattro provincie, giacchè è da sapersi che quel processo tendeva a colpire i tre Abruzzi e la limitrofa provincia di Molise.

La Polizia, che volle attribuire unicamente alla splendida e brillante difesa del De-Sanctis quello smacco toccatole, raddoppiò le sue sevizie contro di lui.

Tutte le cause politiche da questo egregio patriota trattate, non gli fruttarono veruna ricompensa; ma egli era pago della soddisfazione di difendere i suoi fratelli; anzi, cogli operai bisognosi condannati correzionalmente, ei fu sempre largo di soccorsi pecuniari.

Il congresso di Parigi ridestò le speranze sopite; e il De-Sanctis diè mano tosto a rianodare le corrispondenze rivoluzionarie; fu perciò imprigionato e mandato a domicilio coatto prima a Caramanico poscia a Tollo.

Dopo quattro anni di vessazioni tornò in Chieti; era stata promulgata la costituzione del 1860.

Oramai è conosciuta la ridicola commedia di quell'effimera costituzione; quindi ci limitiamo a dire che in Chieti, come nei vicini Abruzzi, alla *regale concessione* si rispose colla rivoluzione.

Il 7 settembre, la forma di governo era già mu-

tata; la dinastia dei Borboni avea cessato di dominare nella parte orientale e meridionale del Napoletano; il **De-Sanctis**, uno dei capi del movimento, era in quei giorni al comando della milizia cittadina.

Modesto quanto disinteressato, rifiutò la carica di prodittatore che gli era offerta; accettò invece la nomina di presidente della Società patriottica e di quella degli operai. Gradì il posto di maggiore dell'unico battaglione della guardia nazionale di Chieti, a capo della quale si distinse nel combattere il brigantaggio, per cui fu decorato della croce dei santi Maurizio e Lazzaro.

Stimato dai suoi concittadini per le sue virtù e pel suo amor di patria, fu in grado di vincere nella lotta elettorale il Pisanelli, pel potente appoggio che gli prestò il circondario di Chieti.

Ei siede alla sinistra, colla quale costantemente votò; ma non è a confondersi con quei piccoli astri minori che obbediscono e seguono le fasi e le evoluzioni dei maggiori pianeti; non è nemmeno un radicale, e come vuolsi dire, un dottrinario rosso; il suo voto non subisce alcuna influenza, come non è l'espressione di un preconcelto sistema.

Il **De-Sanctis** gode fama di facondo oratore, dallo stile spigliato, dalla elegante maniera di porgere; ci sorprese perciò il suo costante silenzio in tutte le quistioni che si agitarono alla Camera. Vogliamo augurarci che nella ventura legislatura egli, rom-

rendo il ghiaccio di una incomprensibile.... modestia, faccia sentire nel Parlamento quella voce che tante volte tuonò in difesa di tanti martiri della libertà.

Milano, 12 luglio.
